

IN VIA TOLEDO

Gallerie d'Italia, torna a splendere la collezione d'arte contemporanea

Riallestita la sezione del museo di Intesa Sanpaolo che raccoglie 44 capolavori tra sculture e dipinti di artisti del secondo dopoguerra. Esposte opere di Kounellis, Gnoli, Boetti, Sol LeWitt, Lucio Fontana, Manzoni e Burri

di Paolo De Luca

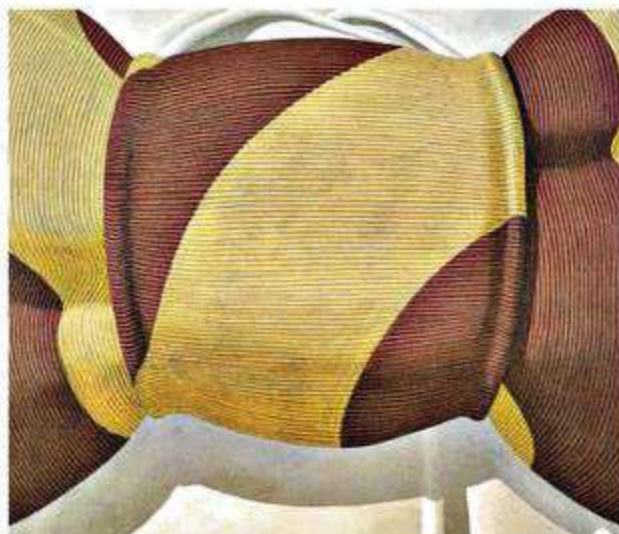
Un nuovo allestimento di arte contemporanea a Gallerie d'Italia, il museo di Intesa Sanpaolo a via Toledo. Da oggi torna visibile una collezione di 44 opere, tra sculture e dipinti del Novecento, dal secondo dopoguerra in poi, di proprietà al gruppo bancario. La sezione, intitolata "Vitalità del Tempo", è a cura di Luca Massimo Barbero. La collezione sarà dinamica, con nuove immissioni nei prossimi mesi, all'interno delle sale al secondo piano. «L'obiettivo - spiegano dal museo - è evidenziare la ricchezza e la molteplicità di una raccolta in continua evoluzione, che si è formata nel tempo sia grazie al confluire delle opere appartenute alle numerose banche, sia a seguito di acquisizioni sul mercato e di importanti donazioni». In particolare, l'esposizione include undici lavori (su un corpus di oltre cinquecento) provenienti dalla collezione dei fratelli Luigi e Peppino Agrati, donata al gruppo Intesa.

«Il nuovo percorso - dice Michele Coppola, direttore esecutivo Arte, cultura e beni storici Intesa Sanpaolo - conferma la visione che è all'origine del progetto di Gallerie d'Italia, che trasforma palazzi storici in sedi museali per condividere il patrimonio artistico di proprietà». L'approccio, prosegue Coppola, è



«dinamico e avvicina le opere e diversificando i racconti grazie a una collezione d'arte cospicua e ricca di capolavori». Naturalmente, alle attività espositive si affiancheranno quelle didattiche, da sempre uno dei punti di forza del museo: dal suo trasloco, l'anno scorso, dal Palazzo Zevallos a quello dell'ex Banco di Napoli, ha superato i 500 mila visitatori.

Sei le sale coinvolte per "Vitalità del Tempo": gli artisti esposti sono emblematici di un percorso dell'im-



Il direttore Coppola: "Il nuovo percorso conferma la scelta di condividere il nostro patrimonio d'arte"

maginazione e dell'inventiva contemporanea. Un filo rosso di contemporaneità che segue la cronologia degli altri capolavori esposti, dal Seicento al Novecento (tra cui il *Martirio di Sant'Orsola* di Caravaggio e un'intera sezione dedicata a Vincenzo Gemito), e la bella esposizione temporanea "Napoli al tempo di Napoleone", inaugurata meno di un mese fa e in programma fino al prossimo aprile.

Si comincia dal "Neon" rosso rubino di Bruce Nauman (1979), per una

sezione dedicata al monocromo, come tema fondamentale degli anni Cinquanta, all'Informale. Si passa poi al "Pop italiano", fino all'Arte Povera e contemporanea. Nel grande corridoio spiccano lavori rappresentativi di varie tendenze di ricerca legate al colore, al racconto letterario e alle personalità storiche, rivisitate in chiave moderna sino a giungere ai nuovi artisti concettuali.

Ecco un "Senza titolo" di Jan Kounellis (del 1967), di "cotone, tela, bottoni automatici". Segue un "Bow Tie" (1969) con acrilico e sabbia su tela, di Domenico Gnoli. Ancora, una selezione di Tancredi Parmeggiani, Bice Lazzari, Titina Maselli, Carol Rama, Alighiero Boetti, Robert Rymann. Di Lucio Fontana c'è poi un "Concetto astrale" di idropittura, coi consueti tagli sul supporto. Ancora, "Achrome" di Pietro Manzoni e una "Composizione" di Alberto Burri. Interessante, poi la concettualità di Titina Maselli, che sceglie come soggetto una bottiglia di acqua minerale, «in quegli anni Sessanta - si legge nel testo critico - icona della modernità e ne fa, ingigantendola, un oggetto vivo e metafisico».

Dulcis in fundo, Sol LeWitt, autore della scultura "Complex Form", costituita da cinque piramidi composte da cubi sovrapposti e dello straordinario "Wall Drawing".

REPRODUZIONI RISERVATE

Palazzo Marigliano

Risistemato l'archivio di Antonio Neiwiller "C'è la storia del teatro"

di Giulio Baffi

Dal grande terrazzo di Palazzo Marigliano Antonio Neiwiller si affacciava a osservare la città antica e vecchia. C'erano amici con lui a condividere pensieri e lavoro per una piccola comunità privilegiata che in quegli anni viveva Napoli come forza poetica e motore di idee da portare a confronto con il mondo. Antonio Neiwiller morì il 9 marzo del 1993 a quarantacinque anni, artista e uomo di teatro, sognatore e anima di nuovi pensieri da rappresentare, creatore di gruppi e incontri per imprese altrimenti impossibili, mitica presenza che il tempo non ha reso figura sbiadita ma che invece ci parla con forza lasciando i suoi segni nel lavoro di altri. Neiwiller che è voce nella storia del teatro che è scritto nell'aria e che invece ha la sua voce, il suo tratto a matita, il suo scritto in appunti preziosi, documenti di vent'anni di lavoro quasi clandestino e

La Soprintendenza archivistica campana presenta il lavoro di sistemazione delle carte dell'artista

progetti fioriti a mettere radici forti, perché niente vada perso. L'archivio di Antonio Neiwiller ha casa a Palazzo Marigliano, dove l'artista ebbe casa, e disposto in bell'ordine ci dice di un tempo lontano e presente, e ci dice quanto fosse ampia e ricca di pensiero e lavoro la sua vita, e accurato il suo lavoro che non dissipava la memoria e i suoi sogni ma la teneva ordinata, e certo la amava per consegnarcela intatta.

Così 800 testi, 155 periodici, 1950 fotografie, 752 diapositive, oltre 3000 dipinti e disegni su tela, carta e cartone e più di 300 oggetti di scena, rivivono e possono essere studia-

ti e compresi, motori di altro lavoro, intelligenza per altri talenti a venire. Archivio e biblioteca sono stati infatti dichiarati di particolare interesse culturale dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania con decreto n. 1 del 27 marzo 2023.

In pochi mesi il lavoro avviato si mostra durante un incontro a cui hanno partecipato amici e collaboratori di Neiwiller, Gabriele Capone, soprintendente archivistico e bibliografico della Campania, Luigi Abetti, archivistica e curatore dell'inventario, Rosario Mottola Neiwiller, Rossana Romano, direttore generale per le politiche culturali e il turismo della Regione Campania, e Antonello Cossia, amico e allievo fedele che per lui ha creato un momento di visionario e poetico ricordo.

«Durante i mesi del 2022 abbiamo preso carico delle 38 scatole di cartone e delle sei casse di materiali di natura e qualità diversissime dell'Archivio Antonio Neiwiller. Poi, suc-



▲ Archivio Foto e documenti di Antonio Neiwiller

cessivamente, della biblioteca - dice Gabriele Capone presentando il lavoro di sistemazione dell'archivio - e di altri documenti e materiali che mano mano trovavano la strada di una naturale ricomposizione con il nucleo principale». Il lavoro è partito e prosegue spedito dunque, la vita di Antonio parla ancora e ci dice della nascita della "Cooperativa del Teatro dei Mutamenti" nel 1976 e della nascita, nel 1987, della grande avventura dei "Teatri Uniti", con Mario Martone e Tony Servillo, del lungo tempo dedicato allo studio nell'isola di Procida, di spettacoli di cui qualcuno ha ancora memoria stupi-

ta, portati in scena come fossero avventure di privilegio, sperimentando linguaggi, invenzioni, suggerimenti. Tracce ben ordinate negli articoli ritagliati con cura e incollati su fogli bianchi, numerati come per le pagine di un libro di avventure interrotte dalla morte repentina e precoce. E documenti, lettere, dipinti, disegni, locandine, manifesti, riviste e giornali, libri, documenti sonori e audiovisivi, oggetti personali e di scena, appunti in quaderni puntigliosamente riempiti, ne sono le tappe su cui chi vorrà potrà misurare la forza presente.

REPRODUZIONI RISERVATE